

IL SITO ETRUSCO DEL CASALE DELLE PIETRISCHE: RICERCA, STUDIO E VALORIZZAZIONE

Introduzione

Il sito etrusco del Casale delle Pietrische è situato a pochi chilometri da Manziana, nei territori di proprietà dell'Università Agraria di Manziana, ma ricadenti nel Comune di Tolfa.

Le evidenze archeologiche che interessano la zona sono note da moltissimo tempo ma, come spesso accade, molte rischiano di cadere nell'oblio con la conseguente e inesorabile rovina dovuta all'azione dei naturali agenti atmosferici.

Per questo motivo, in accordo con l'Università Agraria di Manziana e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, si è deciso di proseguire il programma di ricerca -scavo archeologico, ripulitura e valorizzazione del sito sopra citato, che ha già interessato alcuni monumenti negli anni passati con ottimi risultati.

Il progetto è finalizzato alla comprensione di tutte le evidenze archeologiche presenti nella zona, alla tutela e conservazione degli antichi manufatti, alla valorizzazione del territorio e alla fruizione pubblica dell'intero sito.

La descrizione del sito comprende anche monumenti etruschi, come la Tomba della Torara e la Tomba del Pero, che hanno già subito un intervento di recupero e di valorizzazione.



L'ordine è stato ufficialmente istituito da Papa Innocenzo III (ca. 1161 -16 Giugno 1216) nel Santo Spirito in Sassia a Roma ed oltre alla cura dei malati, si occupava anche dei trovatelli, abbandonati sulla ruota dell'Ospedale romano in Saxia.

L'ordine è stato responsabile della gestione degli ospedali - Ospedali del Santo Spirito appunto- in tutta Europa per secoli ed aveva anche moltissimi fondi, tra cui i territori in cui sorge oggi Manziana.

Dopo la lunga frequentazione del territorio da parte degli etruschi e dei romani, nel V sec. d.C., nacque il piccolo borgo fortificato di Santa Pupa, che poco dopo il Mille, era nelle mani dei signori di Vico.

Fra il 3 febbraio 1290 e il 1° marzo 1291 l'Archiospedale romano del S. Spirito acquistò il borgo di S. Pupa e del vicino bosco. Per tutto il '300, gli abitanti di S. Pupa vissero sotto il segno del Santo Spirito, ma nel corso del Quattrocento S. Pupa cessò di esistere.

Il borgo è definito "*dirutum*", in rovina, in un documento di papa Callisto III del 1456.

Non è ancora chiaro il motivo dello spopolamento del piccolo centro.

Ma i territori intorno all'attuale Manziana, non rimasero del tutto disabitati.

Nella seconda metà del '400 e nei primi anni del secolo seguente nel bosco vivevano in rustici ricoveri, carbonai e tagliatori di legna, che fornivano di legname Roma, per i lavori di abbellimento artistico ed edilizio della città, soprattutto per la riedificazione della basilica vaticana.

Il primo nucleo stabile di capanne presso il bosco risale al 1526.

Intorno al 1550 il S. Spirito decise di passare alla gestione diretta delle proprie terre, a causa del continuo e consistente bisogno di carbone e derrate alimentari per la propria attività.

Nacque così l'idea di attirare coloni nel feudo di S. Pupa - a lavorare per conto dell'ospedale - offrendo loro lembi di terra da diboscare e poi coltivare. E i coloni cominciarono a venire dalla Toscana interna, dall'Umbria, dalle Marche. Furono questi i primi "capannari", gente povera e bisognosa di lavorare.

L'8 ottobre 1560 il precettore Bernardino Cirillo firmava a Roma la prima e più famosa Convenzione con i "capannari". Ad essi si riconosceva l'affidamento in enfiteusi - sino alla quarta generazione maschile - di mezzo rubbio di terra (circa un ettaro), sul quale costruire anche l'abitazione in legno, diventata con il passare del tempo in muratura. Un quinto dell'intero prodotto doveva essere consegnato al S. Spirito. Inoltre agli enfiteuti venivano assegnate a rotazione, per un periodo di due anni, altre terre a sud-ovest del bosco, da lavorare per l'ospedale.

Il Casale delle Pietrische, è testimone proprio di questo periodo e ricorda le lunghe giornate dei braccianti nei campi, la cura dei pastori e degli allevatori per i propri gregge, la fatica dei minatori e dei cavaatori di pietra, l'odore del legno appena tagliato dai "capannari".

Negli ultimi decenni il vecchio Casale ha fatto più volte da sfondo a produzioni cinematografiche e televisive.

Ed è proprio intorno a questa struttura, che si possono ammirare sepolture etrusche e vasche vinarie.



Il casale delle Pietrische: le due foto in alto sono state scattate durante le riprese di due celebri film, "Il Marchese del Grillo" (1981) e "il Grande attacco" (1977). In basso, foto più recenti del 2010, prima dell'intervento di restauro del 2011.

- **Monumenti etruschi che hanno già subito un intervento di recupero e valorizzazione**

1. Tomba della Torara e sepoltura b.

La Tomba della Torara è situata a sud del Casale delle Petrische , sulla sommità di una castellina tufacea, delimitata ad ovest e a sud da due fossi d'acqua. La sepoltura, danneggiata dal tempo e dai gratuiti vandalismi dell'uomo e già depredata al momento della prima scoperta risale alla metà del VI sec. a.C.

La pianta interna presenta un ingresso a *dromos* con 7 scalini, al termine dei quali si apre una camera centrale da cui si accede ad altre 4 camerette, 2 laterali e 2 centrali; la presenza di 4 troni posti ai lati dell'ingresso, due con forma circolare e due con forma rettangolare, ha consentito di datare il monumento nel periodo detto "orientalizzante". La presenza dei troni, inoltre e la particolare cura con cui è stata eseguita la decorazione architettonica, soprattutto relativa alle porte, al soffitto eseguito a doppio spiovente con *columnen* centrale finemente scolpito e al bordino che divide pavimento e parete verticale, fanno pensare che la tomba appartenesse ad una famiglia benestante, probabilmente proprietaria di vasti terreni e responsabile della produzione del vino, come attestano tra l'altro le molte "vasche vinarie" diffuse intorno alla zona del casale delle Pietrische, se di vasche vinarie si tratta. Elemento peculiare della costruzione è la disposizione dei letti funebri: un solo letto per ogni cameretta, per un totale di 4 letti, uno solo femminile e tre maschili, contrariamente alla consuetudine etrusca di inserire più giacigli all'interno di un singolo ambiente. La tomba fu scoperta per la prima volta negli anni '60, quando si verificò un cedimento del terreno mentre un pastore stava recintando una parte di terreno da destinare al pascolo dei suoi animali. Da allora il sito è stato saccheggiato più volte. Scavi recenti eseguiti nel 2008, coordinati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale hanno tuttavia riportato alla luce frammenti di ceramica decisamente interessanti - due vasi integri, un attingitoio in bucchero e un piattellino o sostenitore per *kylix* - nonché alcuni frammenti di bronzo e di ossa, tra le quali denti e una piccola parte di endocranio in ottimo stato di conservazione. Accanto a questa sepoltura, nel 2008 è stata riportata alla luce una seconda sepoltura, con

ingresso orientato ad ovest come la Torara, che per gli etruschi, ma anche per molte altre civiltà del Mediterraneo, era la sede simbolica dell'aldilà, poiché era in quella direzione che il sole "moriva".

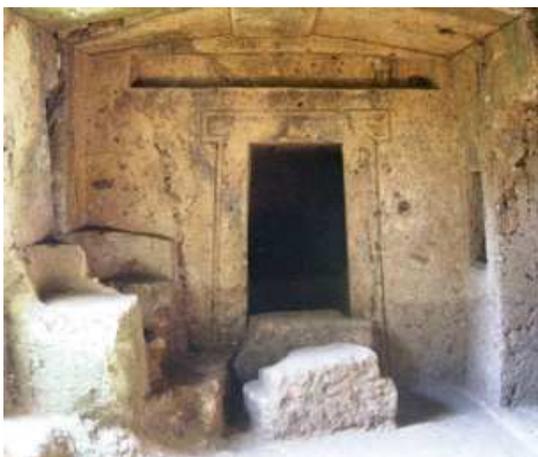
La seconda tomba, già saccheggiata intorno agli anni '60 e priva del soffitto a volta, si compone di due stanze sepolcrali con due letti funebri ciascuna. Entrambe le stanze, sono dotate di banchine per la deposizione dei corredi nella parte alta del letto, quella vicina alla testa.

La rifinitura architettonica (da notare il sottile taglio inciso nel tufo tra il soffitto e la parete verticale presente anche nella Tomba della Torara) e la decorazione dei letti, fa pensare alla stessa maestranza di scalpellini.

Anche la ceramica rinvenuta vicino al sigillo in tufo, una pietra di forma rettangolare, ancora in *situ* che serviva insieme ad altri due a chiudere la camera sepolcrale, conferma questa ipotesi: frammenti di etrusco-corinzia e bucchero con pareti sottili, collocano la sepoltura nella metà del VI sec. a.C.

Da notare gli elementi decorativi alla base di due letti di una delle due camere: due elementi scolpiti direttamente nel tufo di forma trapezoidale e decorati con il motivi geometrico della linea continua intorno alla loro sagoma, dovevano probabilmente essere la riproduzione di qualche oggetto relativo al letto.

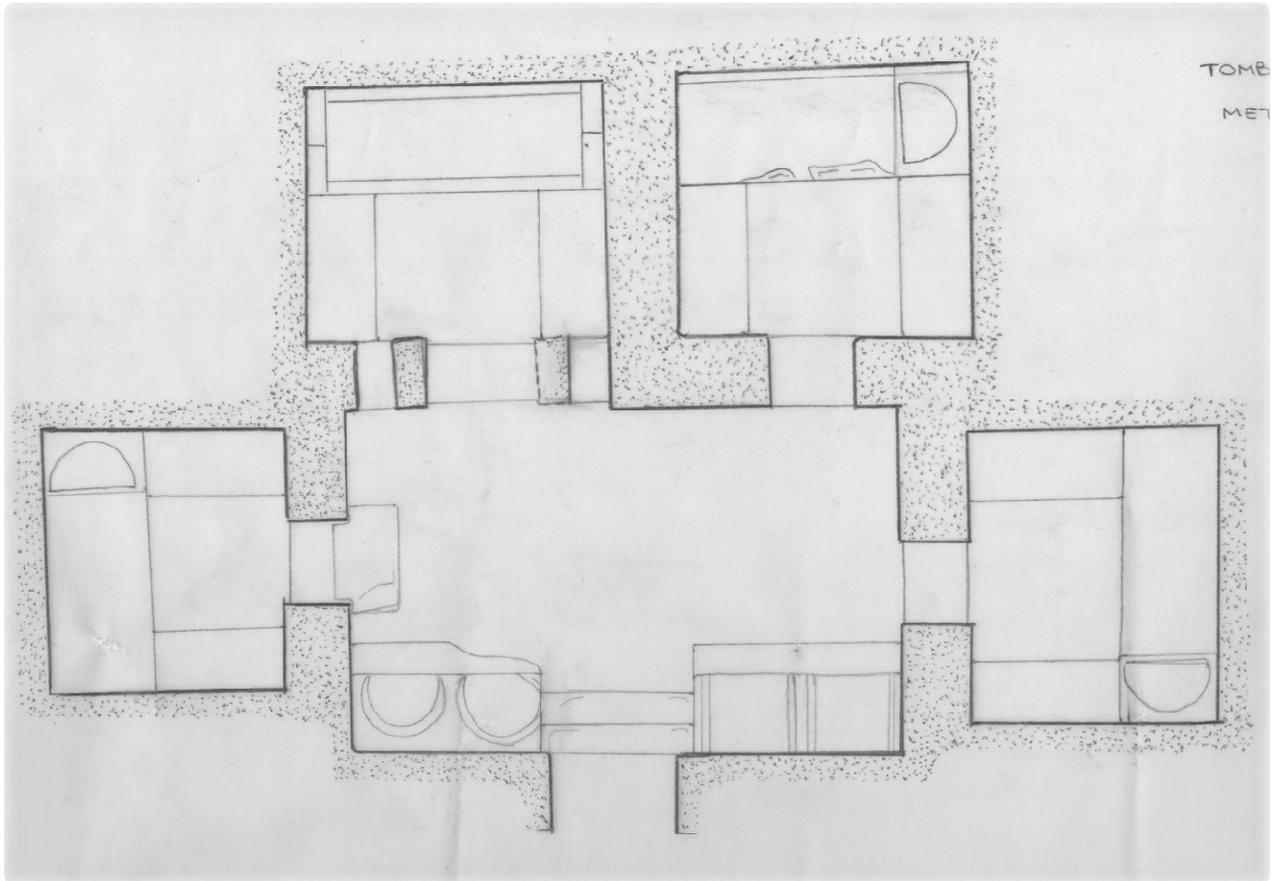
Infine, a destra delle sepolture – avendo l'ingresso davanti- tra le rocce di peperino che caratterizzano il paesaggio, è situata una piccola tomba ad incinerazione completamente scavata nella roccia e chiusa alla sommità da una lastra piatta ancora visibile ai piedi del manufatto. Al suo interno, sono stati rinvenuti frammenti di un'olla. L'intero sito è stato protetto da tettoie lignee che ne assicurano la conservazione e la fruibilità.



Tomba della Torara dopo la ripulitura



Il sito della Torara



Pianta Tomba della Torara



Seconda sepoltura

2 . La tomba del pero

Così denominata per la vicinanza ad un pero selvatico, la sepoltura risalente a metà VI sec. a.C. è una delle tante tombe etrusche che in gruppi, da 3 a 5, interessano la zona delle Pietrische.

Anch'essa è stata saccheggiata in passato, forse già in età romana, sicuramente in età moderna, è completamente priva del soffitto a volta.

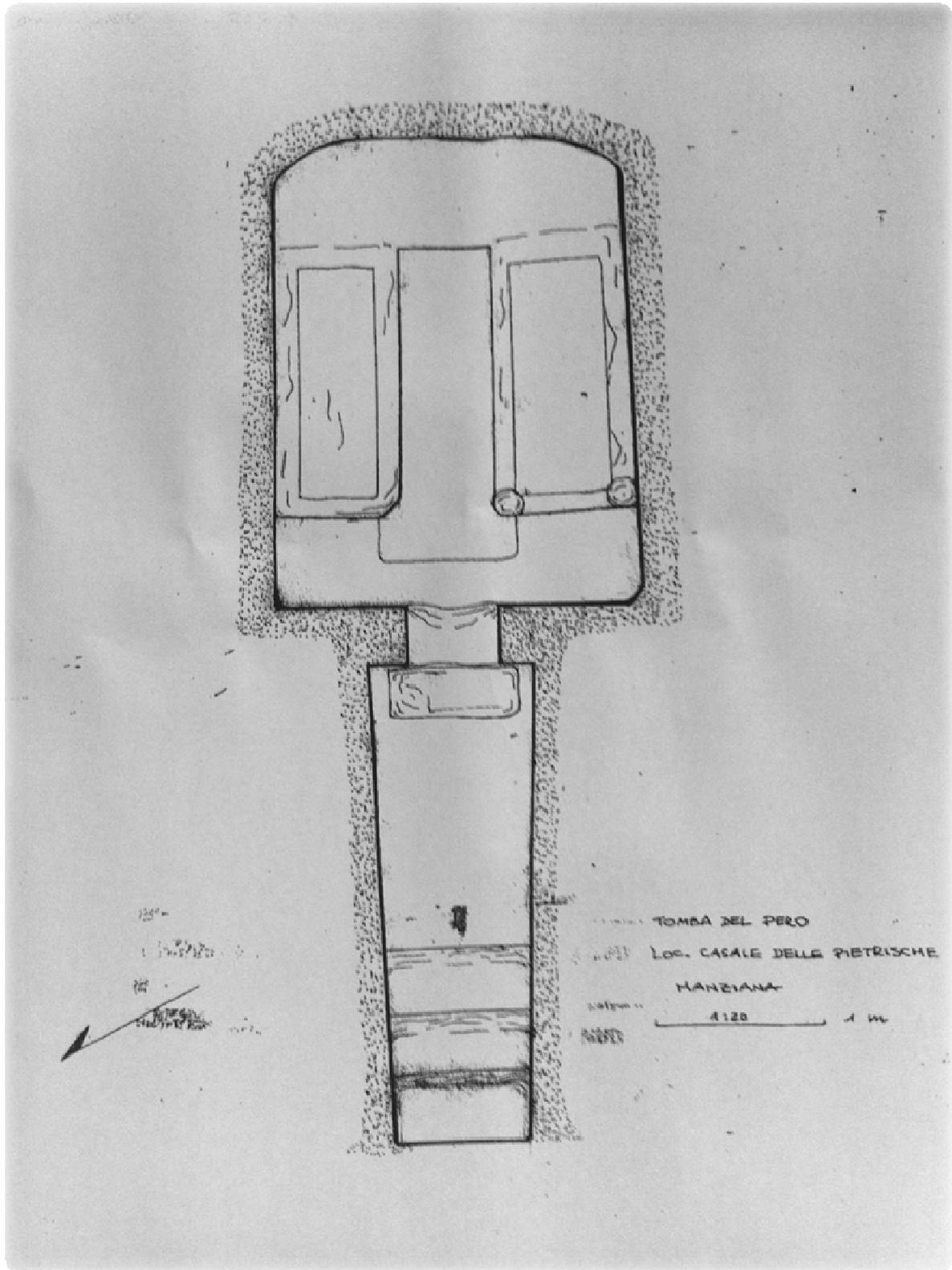
La sepoltura è costituita da un lungo *dromos* a tre scalini ed un'unica camera sepolcrale con due letti funebri. Da notare, alla fine del *dromos* e adiacente all'ingresso, il masso rettangolare che insieme ad altri due di stessa grandezza e forma, serviva a sigillare la sepoltura una volta terminati i riti religiosi.

Nella camera sepolcrale la superficie dei due letti di deposizione è finemente rifinita con una "cornice" in alto rilievo che corre lungo tutto il loro perimetro. Il manufatto è impreziosito anche da una linea continua ed incisa direttamente nel tufo, nella parete verticale dei letti e in quella della banchina posta in fondo alla camera, destinata ad accogliere il corredo funebre.

Il piede del letto a "colonnina", visibile purtroppo solamente nella parte terminale del letto a destra, è testimonianza, insieme alle altre rifiniture decorative architettoniche, dell'agiatezza economica dei proprietari del sepolcro.

Anche i molti frammenti di ceramica rinvenuti durante i lavori di ripulitura del monumento, -tra cui bucchero a pareti sottili, frammenti di un braciere e di un *pythos*, frammenti di ceramica attica ed etrusco-corinzia- sono chiari indizi della posizione sociale dei defunti.





Pianta Tomba del Pero



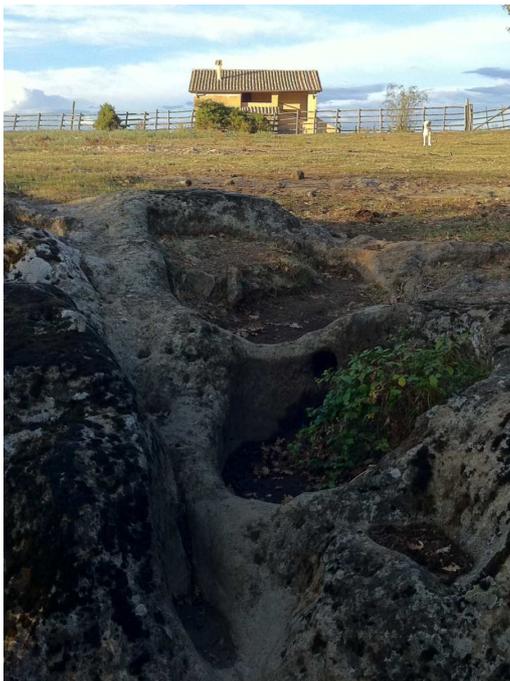
La tomba del Pero durante lo scavo e parte della ceramica rinvenuta

- **Descrizione dei monumenti etruschi del sito che necessitano di interventi di ripulitura, scavo e valorizzazione**

1. Le vasche vinarie

Nell'area delle Pietrische, anche attorno al Casale, sono visibili le cosiddette vasche "vinarie", costituite ciascuna almeno da due vasche di varie forme, per lo più circolari o rettangolari, sfalsate in altezza e comunicanti tra loro tramite un foro: a lungo e da molti studiosi, sono state considerate come contenitori usati dagli Etruschi per la pigiatura dell'uva. Oggi, oltre a quest'ipotesi a dir poco suggestiva, ne esistono almeno altre due. La prima, sostenuta da vari studiosi, ipotizza che le vasche siano servite alla concia delle pelli. La seconda, mette in relazione le vasche a qualche rito religioso a noi sconosciuto.

La ripulitura di questi manufatti è finalizzata soprattutto alla comprensione della loro destinazione d'uso e alla loro età di costruzione e utilizzo, ma anche alla loro valorizzazione e fruizione pubblica.



2. L'ipogeo del Casale delle Pietrische

A poca distanza dal Casale, ad una quota inferiore ad esso, ma in posizione prominente rispetto alla piccola vallata su cui si affaccia con ingresso rivolto verso ovest, l'ipogeo ancora oggi desta molti dubbi e perplessità per quanto concerne il suo periodo di costruzione e la sua destinazione d'uso.

Si tratta infatti di un ampio corridoio interamente scavato nel tufo con soffitto a volta, ai lati del quale si aprono tre piccole camere, due a destra e una a sinistra, anch'esse con soffitto a volta.

Le tre camere seguono lo stesso schema compositivo: nella parete a destra è visibile una nicchia più grande con forma allungata alla base della quale è scolpito una sorta di scalino/sedile ovale, che probabilmente tocca il piano di calpestio.

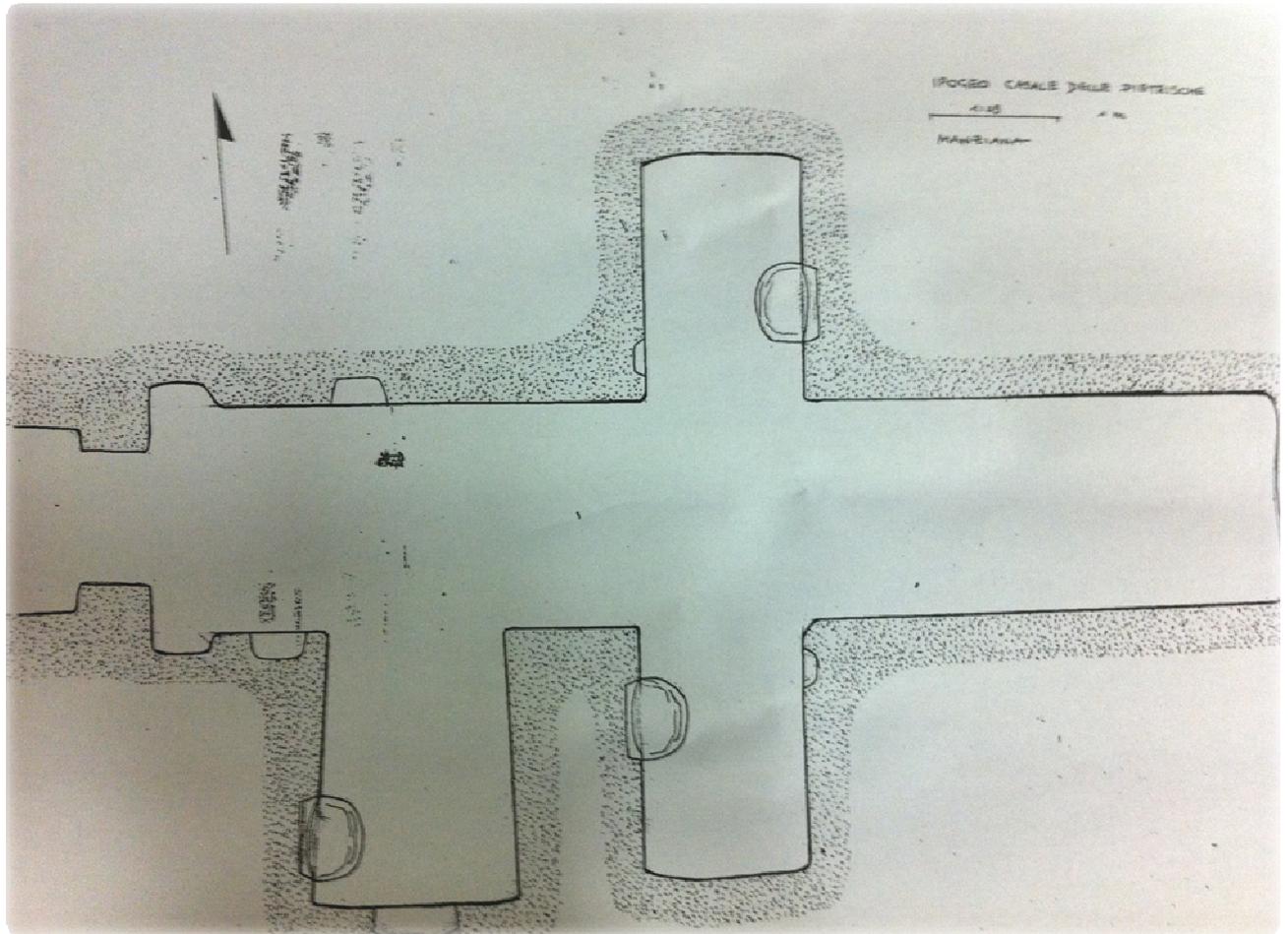
Nella seconda camera a destra e in quella a sinistra, ricompare sulla parete destra (guardando verso la parete di fondo) la nicchia allungata con scalino/ sedile, mentre su quella a sinistra, compare una nicchia più piccola e distante dal piano di calpestio.

Altre due nicchie simili a quelle sopra citate, si trovano lungo il corridoio vicino all'ingresso.

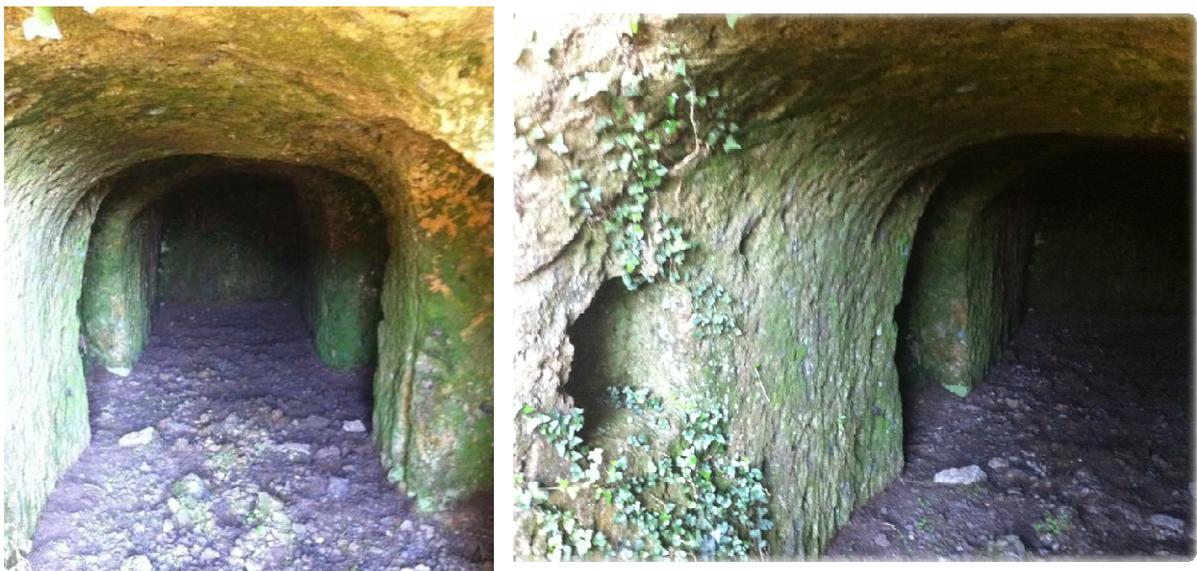
Solamente studi più approfonditi e la ripulitura del manufatto fino al piano di calpestio, saranno in grado di fornire indizi più certi concernenti l'utilizzo dell'ipogeo, che da molti studiosi è stato classificato come sepoltura etrusca, da altri come luogo di culto.

Sembrano confermare quest' ultima ipotesi le piccole nicchie sospese sia nelle pareti del corridoio che in quelle delle camere laterali: all'interno di alcune, nella parte superiore, sono visibili macchie nere forse lasciate da fumo.

Ad oggi, non sono visibili neanche i segni di un riutilizzo in epoca posteriore a quella etrusca, come sostenuto da alcuni studiosi, che in qualche modo potrebbe aver "sconvolto" l'architettura originaria dell'ipogeo. L'unico dato certo infatti, è che il manufatto è nato così come lo si vede oggi.



Pianta dell'ipogeo del Casale



Interno: corridoio centrale

3. Le tombe del prato

A poca distanza dall'ipogeo, su un prato leggermente scosceso, sono individuabili a malapena tre sepolture etrusche con ingresso rivolto verso ovest.

Sicuramente saccheggiate in passato dei loro corredi funebri, ad oggi l'ingresso all'interno dei sepolcri è impedito sia dalla fitta vegetazione nata davanti al *dromos* di ciascuna tomba, sia dalla terra che ne riempie gli ambienti interni.



Ingressi visibili delle tombe del prato



Uno degli ingressi ostruiti dalla vegetazione



Individuazione di una sepoltura con volta crollata

Oltre alle sepolture sopra citate, da una recente ricognizione effettuata in presenza del Dott. Gianfranco Gazzetti, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, sono state individuate molte altre sepolture ed è stata ipotizzata la posizione dell'abitato etrusco della zona. Siamo certi che il sito possa celare qualche bella sorpresa.

4. Modalità di conservazione, valorizzazione e promozione del sito e sensibilizzazione della collettività

Lo scavo e la ripulitura di tutte queste testimonianze archeologiche non solo aiuterà a definirne l'utilizzo, l'età di realizzazione e le eventuali relazioni esistenti tra loro, ma anche e soprattutto a valorizzare la loro testimonianza storica, che si andrà ad aggiungere a quella dei siti più noti e più grandi dell'Etruria meridionale.

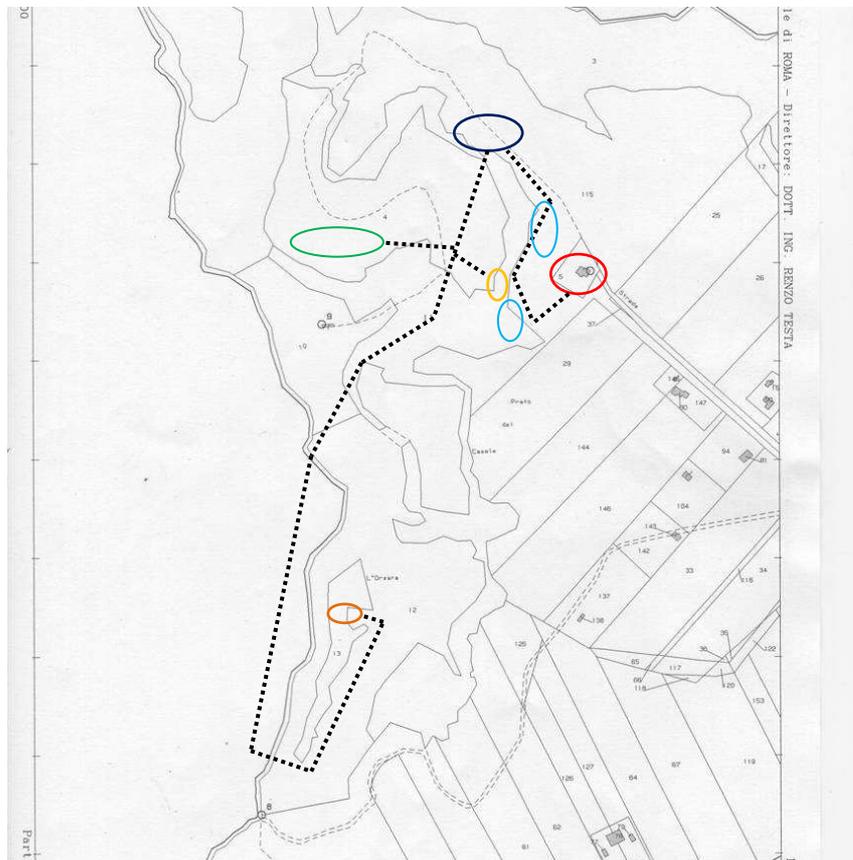
Tali attività si terranno nei mesi primaverili e durante i primi mesi estivi.

Successivamente, avrà inizio l'attività di tutela e conservazione del sito, attraverso:

- recinzioni intorno ai siti scavati, eseguite in legno perché siano compatibili con il paesaggio naturalistico in cui il sito è inserito. Le stesse serviranno anche a tutelare i visitatori e a preservare i beni in questione.
- tettoie in legno (qualora necessario e su indicazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale), per preservare le sepolture etrusche prive del soffitto dall'azione degli agenti atmosferici.

L'attività di valorizzazione e promozione del sito è finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione della collettività, alla divulgazione della storia del nostro territorio, alla fruizione pubblica dei beni culturali da parte della comunità. Tutto questo sarà realizzabile attraverso:

- ampliamento del percorso naturalistico-archeologico all 'interno del sito, che ad oggi pur toccando molti beni archeologici, a causa della fitta vegetazione e soprattutto della gran quantità della terra che li ricopre, non permette ai visitatori né di usufruirne, né di apprezzarli anche solo visivamente.



Casale, **Tomba del Pero**, **Vasche vinarie**, **Tombe del Prato**, **Ipogeo del Casale**, **Tomba della Torara**

- cartelli direzionali in legno, che indicheranno ai visitatori il percorso da seguire e i beni visitabili

- pannelli esplicativi *in situ*, che renderanno più immediata e più semplice la comprensione dei manufatti attraverso testi, foto, piante e disegni ricostruttivi.
- la pubblicazione dei risultati di scavo e ripulitura, che potrà essere divulgata tramite opuscoli e depliant, conterrà informazioni storiche, risultati delle ricerche, piante e progetti per gli anni seguenti. L'attività potrà essere pubblicizzata anche in occasione di feste o eventi di paese anche organizzate dallo stesso Comune o altri enti, tramite stand della sezione, durante le quali verranno distribuiti gli opuscoli e i depliant sopra citati.
- visite guidate al sito permetteranno alla collettività di apprezzare i beni in questione
- mostra fotografica delle attività svolte e dei risultati conseguiti e di eventuali reperti rinvenuti durante gli scavi archeologici
- si organizzeranno anche visite guidate e attività per i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie, che permetteranno di divulgare anche tra i giovanissimi la conoscenza del nostro territorio e del nostro patrimonio culturale.

Proprio in questi giorni, la sezione di Manziana del Gruppo Archeologico Romano o.n.l.u.s., ha richiesto il patrocinio e il contributo alla Regione Lazio per la valorizzazione del sito.

Colgo l'occasione per ringraziare l'Università Agraria di Manziana per aver "sposato" il nostro progetto e tutti i volontari della sezione che hanno lavorato, lavorano e lavoreranno per passione, curiosità, rispetto e amore per il nostro territorio.

Arch. Mascia Zullo

Indice

•	Introduzione	1
•	1. Posizione del sito e breve descrizione dell' omonimo Casale	2
•	2. Monumenti etruschi che hanno già subito un intervento recupero e valorizzazione	5
	1. Tomba della Torara e sepoltura b.	
	2. La tomba del pero	8
•	3. Descrizione dei monumenti etruschi del sito che necessitano di interventi di ripulitura, scavo e valorizzazione	11
	1. Le vasche vinarie	
	2. L'ipogeo del Casale delle Pietrische	12
	3. Le tombe del prato	14
•	4. Modalità di conservazione, valorizzazione del sito e sensibilizzazione della collettività	15